

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
201031SAP_LF2.pdf	31/10/2020	SAP	L Flabbi	Redazione	Economia Lavoro Mezzo Partnership Profitto Soddisfazione

**SIMPOSIO 2020-2021**  
CATTEDRA DEL PENSIERO

**PER MEZZO**  
Il regime dell'appuntamento

**31 OTTOBRE 2020**  
**2.a SESSIONE - CONTRIBUTO<sup>1</sup>**

**Materiali di lavoro**

S. Freud,

*L'acquisizione del fuoco* (1931), OSF vol. XI, pagg. 101-108

Una "visione del mondo" (1932) Lezione 35, OSF vol. XI, pp. 262-284

G.B. Contri,

*L'albero e i frutti. La rettitudine economica. Saggio introduttivo 2009-2010*

*L'albero e i frutti. Prolusione 2009-2010*

*L'albero e i frutti. Conclusione 2009-2010*

*Il regime dell'appuntamento. Quid Jus? Saggio introduttivo 2011-2012*

*Il regime dell'appuntamento. La pietra scartata. Prolusione 2011-2012*

*Il regime dell'appuntamento. Il privilegio della guarigione. Conclusione 2011-2012*

*La prima Costituzione. Da Costituzione, Serie video della Cattedra del pensiero (revisione)*

*Luca Flabbi*

***Per mezzo e lavoro***

“Venire soddisfatto per mezzo di un'altra”: una delle frasi al centro del lavoro della nostra società SAP e che dà il titolo al ciclo di Simposi di quest'anno. Perché proprio questa proposizione per mezzo? Perché non usare altre proposizioni nella stessa frase? Ad esempio, potremmo dire:

- soddisfatto da un'altra;

---

<sup>1</sup> Testo redatto dall'Autore.

- soddisfatto con un'altra;
- soddisfatto attraverso un'altra.

A mio parere, l'uso della preposizione per mezzo si differenzia da altre possibili perché mette l'accento sul lavoro. La frase è un'abbreviazione di “venire soddisfatto per mezzo del lavoro di un'altra”. E perché mai un'altra dovrebbe lavorare per me? Perché io a mia volta lavoro per lei, lavoro al fine di invogliarla a produrre quel lavoro che mi permetterà di raggiungere la soddisfazione. Il per mezzo di cui parliamo è tale proprio perché contiene il lavoro, è la proposizione che meglio lega i due lavori, mio e dell'altro. Mi sentirei di sostenere che ad ogni per mezzo corrispondono sempre due lavori: il lavoro dell'altro per mezzo di cui il soggetto viene soddisfatto e il lavoro del soggetto che ha fatto venir voglia di lavorare all'altro.

Ma c'è una frase sbilanciante che ci accompagna in apertura della presentazione al Simposio: ci sono i mezzi, ci sono i soggetti; “e se i mezzi sono dei soggetti allora sono dei partners”. Solo i partners sono quei mezzi che producono profitto, ricchezza. È dunque possibile essere mezzo senza essere soggetto (un limone non-spremuto? una materia prima non scoperta?) ma anche essere soggetto che non è mezzo. Un soggetto che si rifiuta di essere mezzo è simile a un limone non-spremuto: è un capitale inutilizzato, una risorsa non sfruttata. In tale stato, non produce nulla, non serve a nulla, viene sprecato.

L'implicazione è economica: ogni minuto della nostra vita in cui non lavoriamo per essere mezzo è un minuto sprecato. È la mancata opportunità di produrre profitto e soddisfazione, innanzitutto per noi. Essere mezzo è un lavoro praticabile e accessibile a tutti. Richiede solo il rifiuto di un'obiezione: l'obiezione che per mezzo nostro un'altra si arricchisca, riceva profitto, sia soddisfatta.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2020

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*